

ONDE DI DEMAGOGIA

MASSIMO TEODORI

Che cosa c'è davvero dietro la vicenda di Radio Vaticana che ha portato alle soglie della crisi di governo? Dietro la facciata delle onde elettromagnetiche e della loro pericolosità sugli abitanti della zona, in realtà vi sono problemi politici, anzi situazioni e comportamenti riconducibili alla demagogia elettorale.

Il governo, ancora una volta, è apparso per quel che è sempre stato, profondamente diviso, senza bussola, e incapace di prendere decisioni serie. Il ministro Bordon ha assunto il volto feroce del giacobino emettendo un'ordinanza per la chiusura della radio del Papa, ben sapendo che si trattava solo di una mossa di facciata cui non avrebbe potuto far seguito alcuna decisione operativa. Il ministro della Sanità Veronesi da tempo, con il senno dello scienziato, è andato ripetendo che non c'è alcuna evidenza sperimentale della pericolosità dell'elettrosmog e che, comunque, si può fare una battaglia contro i tumori con ben altre priorità. Il sottosegretario Fumagalli Carulli ha a sua volta dichiarato che Bordon è isolato e non sa quel che dice sui rapporti tra Stato italiano e Stato Vaticano. Il ministro degli Esteri Dini ha definito inopportuna l'ordinanza di Bordon perché delegittima l'azione di governo. Infine, il presidente Amato ha dato lo stop al giacobinismo affermando che non si possono fare ingiunzioni alla Santa Sede e che occorre rispettare le regole.

Non occorre sottolineare che ci si trova di fronte ad un governo Brancalone che del resto è stato sempre di (...)

(...) questo stile ed è andato peggiorando man mano che si avvicinava alla fine. Il fatto è che sia da parte di Bordon che degli altri autorevoli membri del governo la gara è tra chi vuole lucrare su una posizione antivaticana e chi vuole riguadagnare buoni rapporti con oltre Tevere nell'illusoria speranza di trarne vantaggio il 13 maggio.

L'altro nodo di cui l'elettrosmog ha fatto da cartina di tornasole è l'inconsistenza e la superficialità dei Verdi italiani. Intendiamoci, negli anni Ottanta l'apparizione del movimento verde è stata importante in quanto ha allertato la popolazione dei Paesi sviluppati sulle

grandi questioni della conservazione del Pianeta e della salvezza dell'ambiente. Ma, soprattutto in Italia, l'ecologismo si è progressivamente degradato in politicismo verde, tutto volto a conquistare un posticino non al sole della natura ma a quello del piccolo cabotaggio partitico.

Gli esponenti Verdi si sono distinti per l'incapacità di dare risposte concrete ai gravi problemi ambientali che affliggono l'Italia. Si sono distinti in campagne demagogiche, moralistiche e allarmistiche come, per esempio, la mucca pazza contro le biotecnologie in agricoltura e finendo nel ridicolo quando hanno chiesto ai Verdi tedeschi di accettare i rifiuti che non volevano in Campania. Del resto, non è un caso che Francesco Rutelli venga di lì.

Ci penserà la Santa Sede a risolvere il nodo che i governanti italiani non sono riusciti ad affrontare: con l'impegno di ridurre da lunedì prossimo i tempi di trasmissione già tagliati per adeguarsi alle norme italiane.

La morale della storia è che, ancora una volta, tutti i nostri governanti hanno dato uno spettacolo non degno di un Paese civile: Bordon per farsi paladino con la faccia feroce a vuoto; gli altri per salvare il salvabile del centrosinistra che si sente in difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche in vista del 13 maggio.

"IL GIORNALE"
12 aprile 2001
371